



## **VIAGGI**

Malta, l'isola che profuma d'estate  
prima dell'estate

## **MOTORI**

Ferrari 12 Cilindri Spider

# **PAOLO RUFFINI**

*Ritratto di un artista che ha trasformato la fragilità in forza scenica*



**MSÒ**  
VIGNETI DI SPESSA

*Il futurò  
sostenibile  
della tradizione*



**ZORZETTIG**  
IL VINO IN FRIULI DAL 1874

# LA FANCIULLA DEL TEVERE

A cura di **Paolo Minotti**

**A**Roma, maggio è il mese in cui il Tevere sembra cambiare umore. Le sue acque diventano più chiare, il vento porta un profumo dolce e, secondo una leggenda antica, nelle notti di luna piena appare una figura che molti giurano di aver visto: “la Fanciulla del Tevere”, spirito gentile di un amore perduto. La storia risale all’epoca medievale, quando lungo il fiume viveva Livia, figlia di un barcaiolo. Era nota per la sua bellezza luminosa e per la voce che, si diceva, riusciva a calmare persino la corrente. Ogni sera cantava sulla riva, e il suo canto attirò l’attenzione di Marco, giovane soldato romano di ritorno da una campagna lontana. I due si innamorarono con la rapidità e l’intensità che solo le storie destinate a diventare leggenda sanno avere. Ma il loro amore non era ben visto. Marco apparteneva a una famiglia nobile che non avrebbe mai accettato un’unione con la figlia di un semplice barcaiolo. I due continuarono a incontrarsi di nascosto, proprio sulla riva del Tevere, dove il fiume sembrava proteggerli con il suo mormorio costante. Una notte di maggio, però, il destino cambiò tutto. Una piena improvvisa travolse la riva mentre Livia aspettava Marco. La corrente la trascinò via senza darle il tempo di gridare. Quando il giovane arrivò, trovò solo il suo scialle impigliato tra i rami. Per giorni cercò il corpo lungo il fiume, ma non lo trovò mai. Disperato, giurò che sarebbe tornato ogni anno, nello stesso punto, nella speranza impossibile di rivederla. Fu allora che nacque la leggenda. Si racconta che, proprio nel mese di maggio, quando la luna è alta e il Tevere scorre lento, una



figura femminile emerge dalle acque vicino all’Isola Tiberina. Indossa un abito chiaro che sembra fatto di luce, i capelli scuri le scivolano sulle spalle come alghe sottili, e cammina sull’acqua senza affondare. Alcuni dicono che canti una melodia dolce e malinconica, la stessa che Livia intonava ogni sera. Altri giurano che la fanciulla si fermi a guardare la riva, come se aspettasse ancora qualcuno. Secondo la tradizione, chi vede la Fanciulla del Tevere avrà un amore fedele e duraturo, purché non tenti di seguirla o chiamarla: il fiume, geloso, potrebbe non restituirlo. I barcaioli più anziani raccontano che, nelle notti di maggio, l’acqua diventa più calma proprio per lasciarle passare, come se il Tevere stesso custodisse la sua memoria. Oggi la leggenda sopravvive nei racconti dei romani più romantici, che nelle sere di primavera passeggiano lungo il fiume sperando di cogliere un riflesso, un canto, un’ombra. Perché Roma, si sa, non dimentica mai le sue storie d’amore. E ogni maggio, il Tevere sembra ricordare la sua fanciulla perduta.

## IN QUESTO NUMERO



### Direttore Responsabile

Dario Bordet

### Direttore Editoriale

Alessandro Trani

### Impaginazione

Comgraf

### Hanno collaborato

Renato Banfi, Ranuccio Bastoni, Flavia Conti, Luciano Cravotto, Carlo Kauffmann, Antonello Martinez, Paolo Minotti, Sandro Nobili, Marcelle Sinclair, Barbara Spadafora.

### Edizioni

Le Roy srl - Milano | Roma  
redazione@24orenews.it  
redazione@le-roy.it  
www.24orenews.it

Le immagini presenti in questo magazine sono utilizzate con autorizzazione degli autori oppure provengono da fonti che ne consentono il download e l'uso libero da diritti, secondo le condizioni previste. Qualora vi fossero soggetti titolari di diritti non identificati, questi sono invitati a contattare l'editore per regolarizzare l'eventuale utilizzo.

### Promozione & PR

Carlo Kauffmann  
info@le-roy.it

### Impaginazione e grafica

Michele Alberti

### Stampa

Comgraf S. C. - Quart (AO)  
comgraf@comgraf.it

### Concessionaria di pubblicità

Zunetis S.C.  
Cell. 353.4860664 - adv@zunetis.it

### Periodico mensile

Reg. trib. di Milano n. 321 del 10/06/11  
N° iscrizione ROC: 36492

Distribuzione Gratuita

### IL PERSONAGGIO

6 Paolo Ruffini  
L'arte di essere umani

### DICONO DI...

8 Francesca Fagnani  
La belva che ascolta

### SGUARDI D'ARTE

10 Peggy Guggenheim a Londra

### RUOTE&MOTORI

12 Ferrari 12 Cilindri Spider

### BEAUTY

15 I consigli di Marina Mazzolari

### MODA

16 Le tendenze chiave della pre-fall 2026

### IN SCENA

21 Maggio 2026 a Milano

### MILANO IN SCENA

23 Milano Marathon 2026  
Danone festeggia 60 anni

### ROMA IN SCENA

25 Gli eventi più eleganti della capitale

### CONCERTI MILANO&ROMA

26 Maggio 2026 a Milano e Roma

### DIRITTO&IMPRESA

28 Professione Legale 4.0

### HI-TECH LIFE

29 Addio ai caricatori in scatola

### SGUARDI SUL MONDO

30 Malta, l'isola che profuma d'estate  
prima dell'estate

### LIBRI

32 Consigli di lettura

### CINE-MIA

33 Aspettando Cannes

# SOCIAL VIETATI SOTTO I 15 ANNI: PROTEZIONE O FALSO MITO?

L'idea di impedire ai ragazzi sotto i 15 anni di accedere ai social torna spesso nel dibattito pubblico, soprattutto quando emergono casi di bullismo online o dipendenze digitali. Ma cosa significa davvero, oggi, togliere ai più giovani l'accesso a questi spazi? E soprattutto: è una soluzione reale o solo una risposta istintiva a un problema più grande? I social, nel bene e nel male, sono diventati il luogo dove i ragazzi vivono una parte importante della loro giornata. Non sono solo piattaforme: sono piazze, stanze, corridoi di scuola virtuali. Li usano per parlare con gli amici, seguire mode, scoprire musica, informarsi, creare contenuti, perfino studiare. TikTok è un motore di ricerca, Instagram un diario pubblico, WhatsApp la bacheca dove si organizza tutto. Chiedere a un quattordicenne di starne fuori significa, di fatto, chiedergli di restare ai margini del mondo in cui i suoi coetanei si muovono. Eppure i rischi non si possono ignorare. L'ansia da confronto, la ricerca continua di approvazione, l'esposizione a modelli irrealistici, il cyberbullismo, i contenuti inappropriati che arrivano senza essere cercati. I social accelerano la crescita, spingono a mostrarsi sempre perfetti, trasformano l'identità in una vetrina. Molti ragazzi finiscono per misurare il proprio valore in base ai like. Ma vietare davvero funziona? Le esperienze mostrano che i divieti rigidi spesso ottengono l'effetto opposto: i ragazzi aggirano le regole creando profili nascosti o usando account di amici più grandi. In pratica, non spariscono dai social: ci entrano senza controllo, senza guida, senza adulti che possano aiutarli a capire cosa è sicuro e cosa no. Forse la domanda giusta non è "vietare o non vietare", ma "come accompagnarli". I ragazzi non hanno bisogno di muri, ma di strumenti. Serve educazione digitale, serve insegnare a riconoscere i pericoli, a gestire le emozioni, a capire che ciò che vedono online non è sempre vero. Serve un dialogo costante tra scuola e famiglia, non solo quando scoppia un problema. Proteggere non significa isolare. Significa esserci. Significa insegnare a stare nel mondo digitale con equilibrio, senza paura ma con consapevolezza. Perché i social non sono un nemico da eliminare: sono un linguaggio che i ragazzi parlano già. E che gli adulti, spesso, devono ancora imparare.

**Alessandro Trani**

# PAOLO RUFFINI

# L'ARTE DI ESSERE UMANI

*Ritratto di un artista che ha trasformato la fragilità in forza scenica*

A cura di **Alessandro Trani**  
Foto di **Loris T. Zambelli**



**P**aolo Ruffini è uno di quei personaggi che sfuggono alle definizioni semplici. Attore, conduttore, regista, autore, comico: tutte etichette vere, ma nessuna sufficiente. Perché Ruffini, oggi, è soprattutto un narratore di umanità. Da anni porta avanti un percorso artistico che intreccia spettacolo e impegno sociale, leggerezza e profondità, comicità e fragilità. Un percorso che lo ha reso una delle voci più originali e riconoscibili del panorama teatrale italiano. La sua carriera nasce sul palco, con la compagnia livornese Nido del Cuculo, e si consolida tra cinema e televisione. Ma è negli ultimi dieci anni che Ruffini trova la sua cifra più autentica: quella che mette al centro le persone, soprattutto quelle che la società tende a lasciare ai margini. «Ho imparato più dalle persone fragili che da chiunque altro», racconta spesso. «Loro non fingono, non indossano maschere. Ti costringono a essere vero». È da questa consapevolezza che nasce il suo impegno con attori

e performer con disabilità, un lavoro che ha commosso l'Italia con spettacoli come "Up&Down", realizzato insieme a un cast di attori con sindrome di Down. «La disabilità non è un limite, è un punto di vista», ama dire. «E quando cambi punto di vista, cambia tutto». Ruffini non si limita a includere: costruisce spazi in cui la fragilità diventa forza scenica, linguaggio, poesia. Dopo le prime fortunate repliche e il ritorno al Teatro Manzoni nell'ottobre 2025, la stagione 2025-26 prosegue con Il Babysitter – Quando diventerai piccolo capirai, spettacolo scritto insieme ad Andrea Delfino e tratto dall'omonimo podcast di grande successo. Diretto da Claudia Campolongo, che firma anche le musiche dal vivo, lo show porta sul palco tre bambini – Isabel, Leonardo e Nicholas – trasformandoli in veri protagonisti. Non interpreti, non comparse: ma maestri di vita. Lo spettacolo è un viaggio ironico e poetico nel mondo dell'infanzia, un luogo dove la logica adulta si scioglie e lascia spazio alla meraviglia. Ogni sera è diversa, perché il pubblico diventa parte della scena: c'è chi porta una letterina per Babbo Natale, chi sale sul palco per raccontare come nascono i bambini, chi si lascia sorprendere dalla spontaneità dei piccoli attori. «I bambini non recitano: vivono», sottolinea Ruffini. «E noi adulti dovremmo ricordarci come si fa».

**T**ra maggio e giugno, Il Babysitter sarà in tournée nei principali teatri italiani, con tappe già annunciate al Teatro Celebrazioni di Bologna, al Teatro Colosseo di Torino, al Teatro Verdi di Firenze e al Teatro Olimpico di Roma, prima di proseguire in altre città. Una circuitazione che conferma l'interesse crescente del pubblico per un teatro che sa divertire ma anche toccare corde profonde, capace di parlare a famiglie, giovani e adulti con la stessa naturalezza. Ruffini, del resto, ha fatto della tenerezza una forma d'arte. Non una tenerezza sdolcinata, ma quella che nasce dall'ascolto, dalla presenza, dalla capacità di accogliere l'altro. È un artista che non ha paura di mostrarsi vulnerabile, di parlare di fallimenti, di raccontare la propria fragilità. «La gentilezza è rivoluzionaria», ripete spesso. E il suo lavoro lo dimostra: ogni spettacolo è un invito a rallentare, a guardare negli occhi, a riconoscere la bellezza dell'imperfezione. In un panorama spesso dominato da cinismo e velocità, Paolo Ruffini rappresenta un'eccezione luminosa: un uomo che usa il teatro per costruire ponti, per restituire dignità, per ricordarci che la bellezza non è mai un fatto individuale, ma un'esperienza condivisa. Il Babysitter è l'ennesima conferma di un percorso artistico che non cerca solo applausi, ma incontri. E che, proprio per questo, continua a lasciare il segno.



DICONO DI...

# FRANCESCA FAGNANI LA BELVA CHE ASCOLTA

A cura di **Carlo Kauffmann**



C'è un momento preciso in cui il pubblico capisce che Belve è tornato: lo sguardo di Francesca Fagnani che si stringe, la postura che si inclina in avanti, la domanda che arriva come una stiletta elegante. È in quell'istante che milioni di spettatori si sistemano sul divano, pronti a godersi lo spettacolo. Perché sì, Fagnani non intervista: sfida. E il pubblico la ama proprio per questo. A maggio, mentre la nuova stagione del programma prende slancio, la conduttrice romana conferma di essere una delle figure più riconoscibili della televisione italiana. Non urla, non compiace, non addolcisce. È diretta, chirurgica, a volte spietata, ma sempre con una lucidità che conquista. Chi la segue lo sa: non c'è ospite che possa sentirsi davvero al sicuro. Eppure, paradossalmente, è proprio questa sua capacità di mettere a nudo senza umiliare che la rende così credibile. Il pubblico la osserva con un misto di ammirazione e complicità. "Vai, Francesca, chiedi-

glielo", pensano in molti quando l'ospite prova a svicolare. Perché Fagnani incarna quella voce interiore che tutti abbiamo quando guardiamo un personaggio famoso: la voglia di sapere cosa c'è dietro la facciata, dietro la frase preparata, dietro la versione ufficiale. Lei lo fa per noi, con una calma che è quasi un superpotere. E poi c'è il suo stile: asciutto, essenziale, mai sopra le righe. Una presenza scenica che non ha bisogno di effetti speciali. Basta una domanda ben piazzata, un sopracciglio che si alza, un silenzio che pesa più di mille parole. È un linguaggio televisivo che il pubblico riconosce e aspetta, come un rituale. E quando l'ospite cede, quando finalmente si lascia andare, è come assistere a una piccola rivelazione. Fagnani è diventata un punto di riferimento anche fuori dallo studio. La sua ironia, la sua capacità di non prendersi troppo sul serio, la rendono sorprendentemente vicina al pubblico. Non è una diva, non è un personaggio costruito: è una professionista che ha trovato un modo unico di stare in televisione, e che continua a farlo con una coerenza rara. Per questo, a maggio, Dicono di... non può che essere dedicato a lei. Perché ogni volta che torna in onda, il pubblico si prepara a un viaggio dentro le verità degli altri, guidato da una donna che non teme le risposte - e ancor meno le domande. Francesca Fagnani è così: una belva gentile, affilata, irresistibile. E noi, da casa, non possiamo fare a meno di seguirla.



SALONE  
INTERNAZIONALE  
DEL LIBRO TORINO

**Il mondo**

**salvato**

**dai ragazzini**

XXXVIII Edizione • Lingotto Fiere Torino

**14-18 MAGGIO 2026**

# PEGGY GUGGENHEIM A LONDRA. NASCITA DI UNA COLLEZIONISTA

A cura di **Franco D'Alessandro**

La mostra che ricostruisce il laboratorio segreto della mecenate del Novecento



© Photo: Gisèle Freund

## Venezia, Peggy Guggenheim Collection 25 aprile - 19 ottobre 2026

**T**ra il 1938 e il 1939, in una Londra attraversata da tensioni politiche e da un sistema museale ancora restio alle avanguardie, Peggy Guggenheim apriva al 30 di Cork Street un piccolo spazio destinato a cambiare la storia dell'arte moderna: Guggenheim Jeune. È a questo breve ma decisivo capitolo che la Collezione Peggy Guggenheim dedica, dal 25 aprile al 19 ottobre 2026, la più ampia ricostruzione museale mai realizzata sull'esperienza londinese della celebre mecenate. Curata da Gražina Subelytė e Simon Grant, la mostra illumina il momento in cui la giovane Peggy, ancora lontana dalla Venezia che avrebbe poi eletto a patria spirituale, scopre la propria vocazione di collezionista e promotrice dell'arte del suo tempo.

### Il laboratorio segreto di Peggy

In soli diciotto mesi, Guggenheim Jeune divenne un punto di riferimento per l'avanguardia internazionale, affiancandosi a realtà come la Mayor Gallery o la London Gallery nel tentativo di scardinare il conservatorismo britannico. Qui Peggy sperimentò un modello espositivo audace, capace di coniugare Surrealismo, astrazione e nuove forme di ricerca visiva.

Organizzò oltre venti mostre, molte delle quali destinate a entrare negli annali: la prima personale britannica di Vasily Kandinsky, una monografica su Jean Cocteau, la prima mostra nel Regno Unito interamente dedicata al collage, una rassegna di scultura contemporanea che scandalizzò la critica, e perfino un'esposizione di opere infantili che segnò il debutto di un giovanissimo Lucian Freud.

### Mostre che cambiano il canone

Il percorso veneziano riunisce un centinaio di opere provenienti da musei e collezioni internazionali, molte delle quali presenti nelle mostre originali o legate agli artisti che Peggy avrebbe poi sostenuto. Tra i protagonisti figurano Eileen Agar, Jean (Hans) Arp, Barbara Hepworth, Vasily Kandinsky, Piet Mondrian, Henry Moore, Cedric Morris, Sophie Taeuber-Arp e Yves Tanguy, voci centrali dell'astrazione e delle avanguardie europee.

Una sezione è dedicata agli artisti che animarono le rassegne surrealiste e sperimentali di Guggenheim Jeune: Rita Kernn-Larsen, tra le figure più originali del Surrealismo nordico; André Masson, protagonista della stagione automatista; Wolfgang Paalen, teorico e innovatore; Grace Pailthorpe, pioniera del Surrealismo psicoanalitico; Man Ray, presenza





*Dall'alto:*  
Vasily Kandinsky - Curva dominante, 1936;  
Sophie Taeuber-Arp - Equilibrio, 1932.

*Pagina a fianco:*  
Herbert Read e Peggy Guggenheim, 1939;  
Rita Kern-Larsen - Oltre lo specchio, 1937.

imprescindibile della fotografia d'avanguardia; e John Tunnard, tra le voci più raffinate del modernismo britannico.

Accanto a loro, la mostra ricostruisce anche le personali dedicate a figure come Marie Vassilieff, creatrice delle celebri "bambole artistiche", allo scultore tedesco Heinz Henghes, al pittore statunitense Charles Howard, e alla produzione dello Studio 17 di Stanley William Hayter, laboratorio che rivoluzionò l'incisione moderna. Dipinti, sculture, fotografie, opere su carta e materiali d'archivio restituiscono l'atmosfera di una Londra in fermento, sospesa tra sperimentazione estetica e inquietudine politica.

### Una città in pieno fermento

Accanto alle opere, emerge la rete di relazioni che rese possibile l'avventura londinese: Marcel Duchamp, consigliere e amico; Samuel Beckett, compagno

di discussioni e di vita; Roland Penrose e Herbert Read, figure chiave del modernismo inglese. Una costellazione intellettuale che contribuì a definire la sensibilità di Peggy e la sua futura missione: fondare un museo di arte moderna, progetto che avrebbe trovato compimento non a Londra ma a Venezia, nella casa sul Canal Grande dove visse fino alla morte. «Sono innamorata di Venezia da cinquant'anni. Se non vivessi qui, vivrei nella campagna inglese», ricordava nel 1976. La mostra è accompagnata da un catalogo illustrato edito da Marsilio Arte, con saggi di studiosi internazionali. Dopo Venezia, il progetto approderà alla Royal Academy of Arts di Londra (21 novembre 2026 - 14 marzo 2027) e successivamente al Guggenheim di New York nella primavera 2027, rinsaldando il dialogo globale attorno a una delle figure più influenti dell'arte del XX secolo.



# FERRARI 12 CILINDRI SPIDER

## IL RITORNO DEL MITO SOTTO IL CIELO DI MAGGIO

A cura di **Mauro Nardi**

**C**i sono auto che non si limitano a uscire da una fabbrica: entrano direttamente nell'immaginario collettivo. La nuova Ferrari 12 Cilindri Spider, presentata nel 2026, appartiene a questa categoria ristretta. È l'erede spirituale delle grandi granturismo aperte di Maranello, un omaggio al passato che guarda al futuro, e soprattutto un manifesto: la Ferrari del domani non rinuncia al fascino del dodici cilindri aspirato, anche in un mondo che corre verso l'elettrico. La linea è un colpo d'occhio. Lunga, scolpita, con un cofano che sembra non finire mai, la Spider riprende la pulizia formale della coupé ma la reinterpreta con un carattere più sensuale. Il tetto rigido ripiegabile scompare in pochi secondi,

lasciando emergere un abitacolo pensato per far entrare il vento. Le superfici sono tese, quasi liquide, e la coda corta e muscolosa ricorda certe Ferrari degli anni Sessanta, quando l'eleganza era soprattutto proporzione. Sotto il cofano pulsa il vero protagonista: un V12 aspirato da oltre 800 cavalli, capace di salire di giri con una naturalezza che oggi appartiene a pochissime auto al mondo. Non c'è turbo, non c'è elettrificazione: solo meccanica pura, un suono che cresce come un'onda e una risposta immediata, quasi analogica. È un motore che non chiede di essere capito, ma ascoltato. E che, aperto al cielo, diventa un'esperienza sensoriale totale. La Spider non è però un esercizio nostalgico. L'aerodinamica attiva, il

## Ferrari 12 Cilindri Spider



telaio alleggerito e la gestione elettronica di ultima generazione la rendono sorprendentemente docile anche per chi non è un pilota. La vettura sembra leggere le intenzioni di chi guida: entra in curva con precisione chirurgica, esce con una spinta che non intimorisce ma esalta. È una Ferrari che vuole essere guidata, non temuta. Gli interni confermano questa filosofia. L'abitacolo è un mix di lusso e sportività: pelle, fibra di carbonio, schermi digitali che non invadono ma accompagnano. Il volante integra quasi tutti i comandi, mentre il passeggero ha un display dedicato per seguire velocità, marce e navigazione. È un modo per trasformare il viaggio in un'esperienza condivisa. Non mancano le curiosità. La 12 Cilindri Spider è stata progettata per garantire la stessa rigidità della coupé, un'impresa non banale per una scoperta di questa potenza. Gli ingegneri hanno lavorato su rinforzi invisibili e materiali compositi, ottenendo un risultato che sorprende: anche a tetto aperto, la vettura non vibra, non si torce, non tradisce debolezze. E poi c'è il sound: Ferrari ha studiato un condotto acustico che porta nell'abitacolo le frequenze più emozionanti del V12, senza però disturbare la conversazione. Una scelta raffinata, quasi teatrale. La Ferrari 12 Cilindri Spider parte da circa 430.000-450.000 euro, ma come ogni modello di Maranello il listino è solo l'inizio. Con gli optional più richiesti –

vernici speciali, fibra di carbonio estesa, sedili racing e dettagli su misura – si arriva facilmente a 500.000-550.000 euro. Le configurazioni "Tailor Made", pensate per chi vuole un esemplare unico, possono spingere il prezzo oltre i 650.000 euro. Naturalmente, qualche limite esiste. Il bagagliaio è simbolico, come spesso accade nelle supercar scoperte. I consumi sono quelli di un V12 puro, e questo la rende una vettura per pochi, non solo per prezzo ma per filosofia. Inoltre, in un'epoca in cui molte città europee stanno limitando l'accesso ai motori termici, la 12 Cilindri Spider rischia di essere un piacere da vivere soprattutto fuori dai centri urbani. Eppure, proprio per questo, la nuova Ferrari ha un fascino speciale. È un'auto che non chiede compromessi, che non vuole essere tutto per tutti. È un oggetto di desiderio, un simbolo di libertà, un modo per ricordare che la guida può ancora essere un'esperienza fisica, emotiva, quasi romantica. In un mondo che corre verso il silenzio elettrico, la 12 Cilindri Spider è un'ode al rumore, alla luce, al vento.





**FORTE DI BARD**  
**DALLA STORIA**  
**VERSO IL FUTURO:**  
**ARTE, FOTOGRAFIA**  
**E SCIENZA**



**Forte di Bard**  
valle d'aosta

Aperto tutto l'anno  
Info  
[fortedibard.it](http://fortedibard.it)  
T. 0125 833811



Maggio è il momento in cui la luce cambia e tutto sembra possibile. La pelle chiede freschezza, respiro, rinascita. Ho scelto per voi prodotti che parlano di energia nuova, di morbidezza e di bellezza che fiorisce. Vi aspetto a Milano nei nostri negozi: scopriamo insieme ciò che può accendere la vostra primavera.

*Flavia Torofani*

**1. Creed - Wild Vetiver Reed**

*Eau de Parfum*

Una fragranza fresca e raffinata che intreccia vetiver puro, agrumi luminosi e note legnose moderne. Sprigiona un'eleganza naturale, pulita e persistente, ideale per chi cerca uno stile essenziale ma distintivo, con una scia luminosa e avvolgente.



1.

**2. Bobbi Brown - Extra Plump Lip Serum**

*Siero labbra*

Siero labbra nutriente e rimpolpante che avvolge le labbra in una texture setosa, donando volume immediato e idratazione duratura. La tonalità Bare Rose valorizza il colore naturale, leviga le linee sottili e lascia una luminosità morbida e fresca.



2.

**3. Estée Lauder - Advanced Night Repair**

*Siero viso*

Siero riparatore che migliora luminosità, idratazione e uniformità. Agisce durante la notte per attenuare segni di stanchezza e linee sottili, regalando al risveglio un incarnato più levigato, tonico e radioso, ideale in primavera.



3.

**4. Valmont - Hydra3 Mask**

*Maschera Viso*

Maschera idratante intensiva che ricarica la pelle di acqua e comfort. Valmont Hydra3 Mask nutre in profondità, leviga e dona immediata luminosità grazie al complesso triplo di acido ialuronico. Ideale per pelli secche, spente o disidratate.



4.

**5. Sisley - Émulsion Écologique Advanced Formula**

*Crema viso*

Trattamento riequilibrante e rivitalizzante che rafforza la barriera cutanea e restituisce comfort alla pelle stressata dai cambi di stagione. La texture leggera si assorbe subito, lasciando il viso più fresco, elastico e luminoso, ideale come base per la routine quotidiana.



5.

**6. Biologique Recherche Paris - Collagène Originel**

*Siero viso*

Siero concentrato ad azione rimpolpante e rassodante che stimola le quattro principali tipologie di collagene, migliorando elasticità, compattezza e grana della pelle. Ideale per un viso più tonico, levigato e visibilmente più uniforme.



6.

# LE TENDENZE CHIAVE DELLA PRE-FALL 2026

TRA SUGGERIMENTI FIABESCHI E REVIVAL ANNI '90, LA MODA RISCOPRE IL FASCINO DELL'IMPERFEZIONE.



Ferragamo

Chanel

**L**e passerelle della pre-fall 2026 segnano il ritorno di uno stile che pensavamo archiviato: il grunge anni '90. Capi come camicie in flanella a quadri e skinny jeans tornano protagonisti, riportando in auge un'estetica disinvolta e ribelle. Chi ha vissuto quell'epoca, tra riferimenti iconici e look effortless, diventa oggi fonte d'ispirazione autentica. Non sorprende quindi che molti guardino al passato, persino nei guardaroba di famiglia, per recuperare pezzi originali e reinterpretarli in chiave contemporanea. Le collezioni pre-fall, da sempre terreno di sperimentazione e sintesi tra stagioni, anticipano un futuro prossimo in cui convivono romanticismo e spirito underground. Il risultato è uno stile che rifiuta la perfezione e abbraccia l'attitudine "non curante". Non si tratta di una proposta isolata: maison come Gucci, Khaite, Ferrari, Chanel e Diesel confermano il trend, dimostrando che il grunge è più attuale che mai.



Diesel

Ferrari



Ermanno Scervino



Victoria Beckham



Gucci



Balenciaga



Gucci



Valentino



Khaite

# citytravel

travel.citynotizie.it



L' **AIAV**,  
Associazione Italiana  
Agenti di Viaggio e  
**travel.citynotizie.it**  
lanciano, insieme,  
“**TRAVEL**”, un portale  
di news, itinerari,  
guide e recensioni,  
interamente dedicato  
al mondo dei viaggi.



**Lasciati guidare  
da chi conosce  
davvero i viaggi.**

**Consigli di viaggio**

**Le offerte delle agenzie**

**Le nostre guide**

**Dove mangiare**

**Dove dormire**



# PICCOLO

Serate di spettacolo e appuntamenti  
per raccontare il Signor G  
agli appassionati e alle nuove  
generazioni.

TEATRO GRASSI

10 GIU ORE 20:30

**FAR FINTA  
DI ESSERE G.**

di Gaber-Luporini-Calabrese-Scuda  
con Davide Calabrese  
e Lorenzo Scuda degli 'Oblivion'

11 GIU ORE 20:30

Incontro con  
**LEVANTE**

conduce Lorenzo Luporini

12 GIU ORE 20:30

Cerutti Gino, Il Riccardo,  
Porta Romana ma il suo nome era

**UMBERTO SIMONETTA**

di e con Massimo Bernardini

13 GIU ORE 20:30

Incontro con  
**ENZO IACCHETTI**

conduce Paolo Dal Bon

14 GIU ORE 18:00

Incontro con  
**BRUNORI SAS**

conduce Lorenzo Luporini

14 GIU ORE 20:30

Incontro con  
**GIOELE DIX E  
PAOLO KESSISOGLU**

Il teatro d'evocazione  
conduce Paolo Dal Bon

# Milano per GABER

stagione  
2025/26



Special Partner del Teatro Grassi

INTESA  SANPAOLO

A cura di

Fondazione  
**Gaber**

# MILANO TEATRO

## OPERA

### **NABUCODONOSOR**

Dal 16 Maggio al 9 Giugno 2026

Giuseppe Verdi

Direttore: Riccardo Chailly

Regia: Alessandro Talevi

Dramma lirico in quattro parti

Libretto di Temistocle Solera

Dopo il trittico di Kurt Weill e l'omaggio inaugurale a Šostakovi, il Direttore Musicale Riccardo Chailly prosegue il suo percorso verdiano con Nabucodonosor, l'opera della svolta. Presentata alla Scala nel 1842, segnò la consacrazione di Verdi e la nascita di un linguaggio teatrale capace di fondere dramma e sentimento patriottico, anticipando il fervore risorgimentale. La nuova produzione, in cui saranno eseguiti i divertissements composti per la ripresa del 1848 a Bruxelles, si annuncia come un evento di grande respiro visivo e musicale. Alessandro Talevi, regista sudafricano di origini italiane, debutta alla Scala con una lettura che intreccia potenza scenica e introspezione, mentre Chailly guida Orchestra e Coro in un affresco sonoro che restituisce la forza visionaria del giovane Verdi e la tensione morale di un popolo in cerca di libertà.

#### Appuntamenti:

Maggio: Sa16 | Ma19 | Ve22 | Ma 26 | Ve29 h20; Do31 h 14:30.

Giugno: Gi4 | Sa6 | Ma9 h 20.



## BALLETO

### **ALICE'S ADVENTURES IN WONDERLAND**

Dal 21 al 30 maggio 2026

Christopher Wheeldon

Direttore: Koen Kessels

Coreografia: Christopher Wheeldon

Musica: Joby Talbot

Fin dalla sua creazione nel 2011, Le Avventure di Alice nel paese delle meraviglie ha consacrato Christopher Wheeldon tra i coreografi più innovativi della scena contemporanea. Con la musica di Joby Talbot e la direzione di Koen Kessels, il balletto trasforma il celebre racconto di Lewis Carroll in un viaggio visivo e sonoro di straordinaria fantasia. La tecnica accademica si intreccia con la sensibilità moderna in un turbine di colori, proiezioni e invenzioni sceniche che hanno reso l'opera un "classico dei nostri giorni". Marionette, costumi visionari e melodie che evocano il grande repertorio ottocentesco accompagnano Alice in un susseguirsi di incontri e metamorfosi, dove ogni personaggio diventa occasione di virtuosismo e ironia. Indimenticabile la Regina di Cuori, protagonista di una irresistibile parodia dell'Adagio della rosa.

#### Appuntamenti:

Maggio: Gi21 | Sa23 | Do24 | Me27 | Gi28 | Sa30 h20; Do24 h 14:30.



## **FRANKENSTEIN JUNIOR - Il Musical**

6-8 Maggio | Nazionale

La Compagnia I Saltafoss riporta in scena il musical tratto dal cult di Mel Brooks: un'esplosione di comicità, numeri dal vivo e atmosfere gotiche. Con oltre trenta artisti, scenografie spettacolari e l'immancabile 'Puttin' on the Ritz', il divertimento è garantito.

## **COLPI DI TIMONE**

6-10 Maggio | Carcano

La scrittura di Enzo La Rosa indaga scelte improvvise e cambi di rotta con ritmo vivido, mentre la regia di Tullio Solenghi amplifica ironia e profondità emotiva, trasformando ogni deviazione in un momento di autentica rivelazione scenica.

## **MAURIZIO BATTISTA TOUR**

8-10 Maggio | Lirico

Maurizio Battista torna con il suo sguardo irriverente sulle follie quotidiane: aneddoti, ospiti e battute che trasformano la realtà in comicità pura. Tra parodie, cronache bizzarre e autoironia, una serata travolgente con

uno dei mattatori più amati della scena italiana.

## **THE NIGHT OF MUSICALS**

17 Maggio | Arcimboldi

Per il 25° anniversario torna uno show che riunisce i grandi successi del musical mondiale: voci straordinarie, coreografie acrobatiche e numeri iconici da Broadway ai classici Disney, in un'esplosione di energia e magia dal vivo.

## **CASANOVA**

19-24 Maggio | Elfo Puccini

Nel 1798 un medico esperto di mesmerismo raggiunge il vecchio bibliotecario di Dux: è Casanova, figura tragica e brillante, ultimo uomo del secolo dei lumi. Filosofo, seduttore e impostore, incarna il passaggio tra un mondo che finisce e uno che sta nascendo.

## **TERZO TEMPO**

20 Maggio-7 Giugno | Franco Parenti

"Lucia Vasini e Paolo Hendel raccontano una coppia 'separata ma vicina' che affronta l'età matura tra

slanci, follie e ribaltamenti comici. Una commedia affettuosa e ironica, tratta da Lidia Ravera, sull'arte di invecchiare senza perdere desideri e stupore.

## **BABYSITTER**

21-22 Maggio | Manzoni

Paolo Ruffini torna con lo show ispirato al podcast da milioni di visualizzazioni, affiancato da Claudia Campolongo e dai giovani interpreti. Tra spontaneità, ironia e improvvisazione, le letterine dei bambini svelano sogni e desideri che riportano gli adulti alla magia dell'infanzia.

## **FLUSSO**

25-30 Maggio | Piccolo Teatro Grassi

Lino Guanciale e Gianmarco Saurino attraversano il testo poetico e vertiginoso di Christian di Furia: un monologo sdoppiato che esplora identità, memoria e tempo. Tra ironia e naufragi interiori, la parola diventa flusso, viaggio mentale e confessione in continua trasformazione.

# MILANO MARATHON 2026: LA CORSA PIÙ CHIC DELLA CITTÀ

A cura di **Sandro Nobili**



**A** Milano anche lo sport diventa estetica. Qui non si corre: si sfila. La Milano Marathon 2026 di domenica 12 aprile ha trasformato la città in un set a cielo aperto, con runner, tifosi e curiosi protagonisti di un copione perfettamente meneghino. Altro che semplice gara: le strade sono diventate una passerella lunga 42 chilometri, con atleti che sembravano usciti da una campagna fashion e tifosi pronti a scattare come paparazzi alla prima comparsa di un completino fluo. C'era persino chi affrontava i chilometri con occhiali oversize, come se il traguardo fosse un front row. Sul fronte sportivo, il nuovo re della maratona meneghina è il keniota Vitalis Kibiwott,

vincitore della 24ª Wizz Air Milano Marathon in 2h06'35". Tra le donne, riflettori puntati sull'etiopese Yeshii Kallay Chekole, che con 2h20'15" firma il miglior crono femminile dell'anno in Italia e il secondo di sempre a Milano. Migliore italiano, e già beniamino del pubblico, Xavier Chevrier, nono in 2h11'50" al suo debutto sulla distanza. Ma il vero spettacolo era tutt'intorno. In prima fila, i milanesi doc: cappuccino in mano, commentavano i passaggi con la stessa serietà con cui giudicano un look alla Fashion Week. I cartelli più creativi? "Corri forte: il brunch non aspetta", "Se arrivi al traguardo ti lascio usare Netflix", e un iconico "42 km? Io manco col tram". Qualcuno ha

persino esposto un QR code che prometteva "energia extra": rimandava al suo profilo Instagram. Tra i runner si è vista la fauna più tipica della città: manager in versione sportiva, influencer con trecchine impeccabili, cani in pettorina coordinata e un paio di "runner da 500 metri", giusto il tempo di farsi vedere nelle stories. C'era chi correva con un microfono da podcast, commentando la gara in diretta: molto Milano, molto 2026. E chi, per non rinunciare allo stile, aveva abbinato le scarpe da running alla manicure. La città, liberata dal traffico, sembrava un set cinematografico: Duomo, Porta Venezia, CityLife, Parco Sempione... un tour perfetto anche per chi correva solo per fare foto. In alcuni palazzi i balconi si sono trasformati in tribune improvvisate, mentre in Corso Venezia un dj ha lanciato un miniset dal terrazzo, regalando ai runner un momento da videoclip. Il dopo-gara è stato il vero rito milanese: tavolini pieni, smoothie proteici accanto a calici di Franciacorta, medaglie sfoggiate come accessori di design. Nei locali più cool si è vista la fauna tipica della domenica: chi raccontava la propria impresa epica e chi, più onestamente, ammetteva di aver corso solo per meritarsi il brunch. E naturalmente non sono mancati i "finisher" che hanno ordinato un avocado toast come premio personale. La Milano Marathon non è solo una corsa: è un ritratto della città. Milano corre, posa, brilla. E anche chi non ha mai fatto un chilometro... finisce per innamorarsi dell'atmosfera.



# DANONE FESTEGGIA 60 ANNI

A cura di **Dario Bordet**

**A** Milano, nella sede di via Carlo Farini, Danone Italia ha celebrato il 13 aprile i suoi 60 anni di presenza nel Paese con un evento che ha unito istituzioni, imprese e mondo del welfare sotto un unico motto: “Crescere creando valore”. Non una semplice ricorrenza, ma un manifesto di cultura aziendale che guarda al futuro con la stessa energia con cui, nel 1966, il primo yogurt Danone arrivava sugli scaffali italiani. L’atmosfera era quella delle grandi occasioni: luci morbide, installazioni dedicate alla storia del marchio e un taglio del nastro simbolico per i nuovi uffici progettati per il benessere dei “danoners”, come si definiscono i dipendenti. Tra gli ospiti, in collegamento video la Ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli, l’Assessora regionale Simona Tironi e l’Assessora milanese Alessia Cappello, che hanno sottolineato come l’impegno per la parità di genere e la cura delle persone sia ormai parte integrante del tessuto economico lombardo. Sul palco, la notizia più importante: Danone Italia ha riconfermato la certificazione Uni/PdR 125:2022 per la parità di genere, rilasciata da Bureau Veritas, con un punteggio di 95,7 su 100, cinque punti in più rispetto al 2025. Un risultato che fotografa un modello di impresa dove il 62% dei dirigenti e il 73% delle promozioni sono donne,

e dove il 100% dei dipendenti beneficia di una remunerazione variabile equa. Numeri che raccontano una visione concreta di inclusione, non solo dichiarata. La giornata ha alternato talk e testimonianze su genitorialità, caregiving e oncologia, temi centrali nelle politiche aziendali. “La cura è il nostro DNA”, ha ricordato il management, ripercorrendo la storia di Danone: nata nel 1919 a Barcellona da Isaac Carasso, ispirata alla ricerca medica e alla salute dei bambini, l’azienda è oggi un gruppo globale presente in oltre 120 Paesi, con un’anima che resta profondamente umana. In Italia, Danone ha saputo evolversi dal semplice yogurt alla nutrizione medica e funzionale, mantenendo la stessa missione: migliorare la vita attraverso l’alimentazione. Tra i momenti più suggestivi, un percorso fotografico che raccontava sei decenni di innovazione: dai primi vasetti di vetro alle campagne dedicate al benessere e alla sostenibilità. E poi, il brindisi finale

con prodotti simbolo reinterpretati in chiave gourmet - yogurt con miele lombardo e crumble di avena - a ricordare che anche la semplicità può essere rivoluzionaria. Milano, ancora una volta, ha fatto da cornice perfetta: città del design, del lavoro e delle idee, ma anche del welfare e dell’inclusione. L’evento ha mostrato come un anniversario possa diventare un’occasione per parlare di futuro, di persone e di impatto sociale. Sessant’anni dopo, Danone continua a correre - non per vincere, ma per creare valore condiviso. E in una Milano che non smette mai di reinventarsi, è difficile immaginare un traguardo più contemporaneo.



# ROMA IN PRIMAVERA

## GLI EVENTI PIÙ ELEGANTI DELLA CAPITALE

A cura di **Flavia Conti**

Tra i protagonisti della stagione c'è stato il **Festival del Verde e del Paesaggio (10 -12 aprile)**, che ha trasformato l'Auditorium Parco della Musica in un giardino contemporaneo. Installazioni botaniche, giardini temporanei e incontri con paesaggisti hanno attirato designer, architetti e appassionati di lifestyle green. Un evento elegante, perfetto per scoprire come la natura può dialogare con l'estetica urbana.



All'Hotel Eden, il **12 aprile**, è tornata **La Tavola del Gusto**, un appuntamento gastronomico esclusivo con live cooking e ospiti della scena culinaria italiana. Un'esperienza sofisticata, tra sapori d'autore e vista mozzafiato sui tetti di Roma: il tipo di evento che racconta la Capitale nella sua versione più chic.

La primavera romana ha un fascino tutto suo: luminosa, scenografica, perfetta per ospitare eventi che uniscono stile, cultura e un tocco di mondanità. Tra marzo e aprile 2026 la città ha offerto appuntamenti raffinati, ideali per chi vive Roma con occhi curiosi e gusto per il bello.



Non è mancata la tradizione con un tocco istituzionale: la **Festa della Polizia in Piazza del Popolo (10-12 aprile)** ha portato nel cuore della città esibizioni, mezzi storici, concerti e momenti celebrativi. Un evento scenografico, molto partecipato, che ha animato una delle piazze più iconiche di Roma con eleganza e spirito civico.

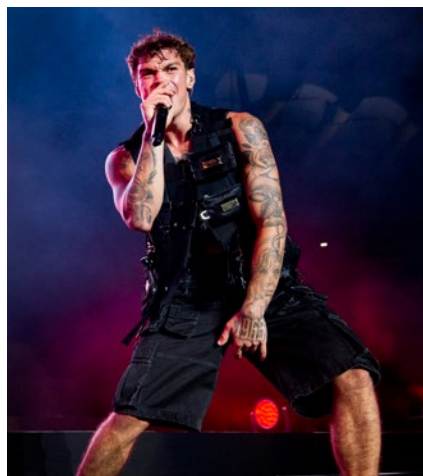


Per chi ama l'artigianato di qualità, le Industrie Fluviali hanno ospitato **Unique Market (11-12 aprile)**, un appuntamento dedicato al design indipendente: ceramiche, illustrazioni, gioielli e micro-brand selezionati con cura. Un mercato raffinato, lontano dal caos, perfetto per scoprire oggetti unici e creativi.

Roma, in queste settimane, ha mostrato il suo lato più luminoso: colto, elegante, internazionale. Una primavera che ha saputo unire natura, gusto, istituzioni e creatività, confermando ancora una volta che la Capitale non smette mai di sorprendere chi la vive con stile.

# CONCERTI MILANO&ROMA

ORE 21:00



## MILANO

### LIGABUE

6 maggio Ligabue - Arena Milano

L'icona del rock italiano inaugura la nuovissima Arena Milano con la sua energia inconfondibile, diventando il primo artista a far vibrare la venue più moderna del Paese.

### MICHELE ZARRILLO

11 maggio - Teatro Lirico Giorgio Gaber

Un maestro della melodia italiana, capace di trasformare ogni brano in un racconto emotivo. La sua voce limpida e le sue ballad iconiche regalano un concerto intimo e raffinato.

### BLANCO

11 +13 maggio - Unipol Forum

Un talento che porta sul palco energia viscerale e fragilità autentica. Tra elettronica, pop e slanci emotivi, costruisce un live che vibra di istinto, intensità e presenza scenica magnetica.

### TIROMANCINO

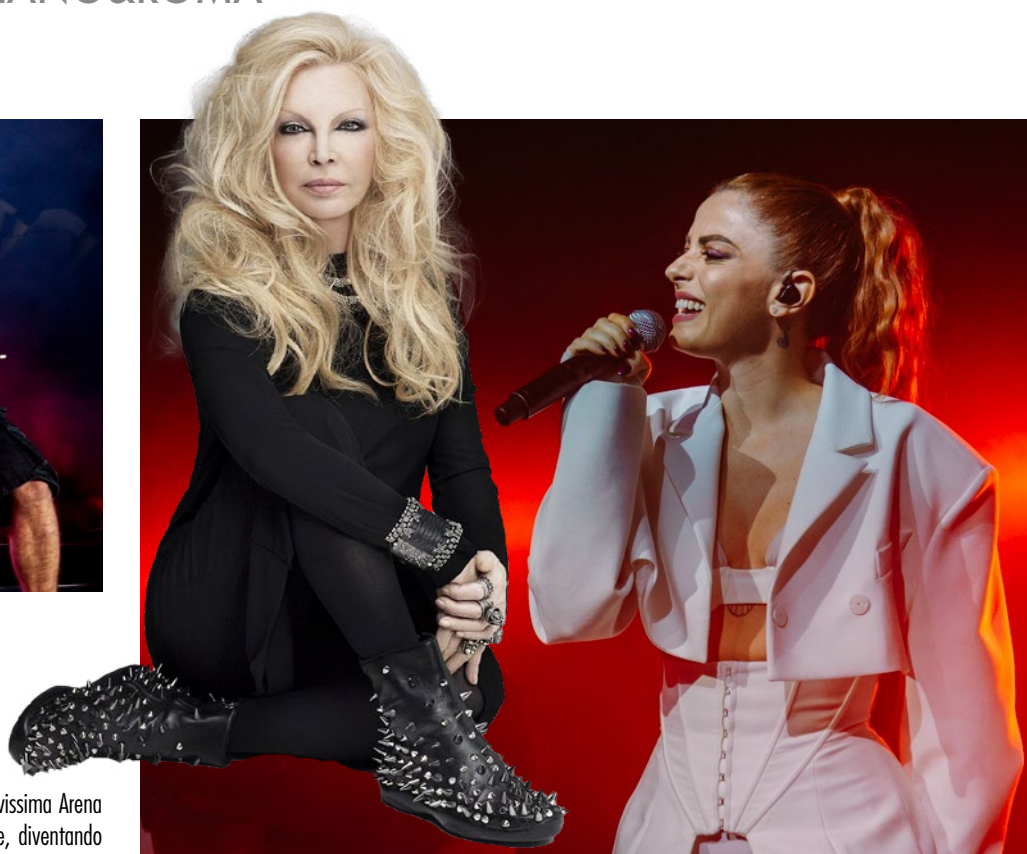
12 maggio - Teatro Lirico Giorgio Gaber

Un viaggio tra poesia e atmosfere cinematografiche, dove arrangiamenti curati e testi evocativi creano un'esperienza avvolgente. Un concerto che esalta la sensibilità e la firma sonora del progetto.

### TULLIO DE PISCOPO

15 maggio - Teatro Dal Verme

Un virtuoso delle percussioni che trasforma il ritmo in spettacolo: groove travolgente, energia contagiosa e una carriera leggendaria che continua a far battere il cuore del pubblico.



## MILANO & ROMA

### PATTY PRAVO

Milano: 6 maggio - Teatro Arcimboldi

Roma: 17 maggio - Teatro Brancaccio

Una diva senza tempo che porta sul palco eleganza, magnetismo e una voce iconica. Ogni concerto diventa un viaggio tra classici intramontabili e interpretazioni che confermano il suo carisma unico.

### EMIS KILLA

Roma: 8 maggio - Orion (Ciampino)

Milano: 15 + 16 maggio - Fabrique

Un protagonista della scena urban che unisce flow tagliente, ritmi potenti e storytelling di strada. Live energici, intensi e diretti, dove tecnica e presenza scenica si fondono senza filtri.

### MARIO BIONDI

Milano: 8 + 9 maggio - Teatro Arcimboldi

Roma: 17 + 18 maggio - Auditorium Parco della Musica

Una voce profonda e vellutata che avvolge come un'orchestra. Tra soul, jazz e groove sofisticato, costruisce concerti eleganti e caldi, dove ogni nota diventa atmosfera.

### SHIVA

Milano: 8 + 9 maggio - Palazzo dello Sport

Roma: 20 maggio - Unipol Forum

Un talento della nuova scena urban che porta sul palco energia cruda, ritmi serrati e un linguaggio diretto. Live ad alta intensità, dove carisma e impatto sonoro dominano la scena.

### ANNALISA

Milano: 9 maggio - Unipol Forum

Roma: 16 maggio - Palazzo dello Sport

Una performer che unisce pop moderno, eleganza e una presenza scenica impeccabile. Tra hit contagiose e atmosfere elettroniche, costruisce show luminosi e dal forte respiro internazionale.

### ERMAL META

Milano: 12 maggio - Fabrique

Roma: 20 maggio - Atlantico Live

Un autore sensibile e potente, capace di unire introspezione e slanci melodici. Le sue canzoni diventano confessioni condivise, sostenute da una voce intensa e da un'energia emotiva che conquista dal vivo.



## ROMA

### FABRIZIO MORO

2 maggio - Palazzo dello Sport

Un cantautore che porta sul palco intensità ruvida e verità senza filtri: voce graffiata, testi che scavano e un'energia emotiva capace di trasformare ogni brano in un grido collettivo.

### BETH HART

4 maggio - Auditorium Parco della Musica

Una voce che brucia di soul e blues, capace di passare dal sussurro alla tempesta emotiva. Un concerto che mette a nudo fragilità, potenza e una presenza scenica magnetica.

### ELISA

5 maggio - Palazzo dello Sport

Un'artista che unisce eleganza vocale e sperimentazione, tra pop, elettronica e atmosfere intime. Ogni performance diventa un viaggio emotivo guidato da una sensibilità unica nel panorama italiano.

### LEVANTE

6 maggio - Atlantico Live

Una penna raffinata e una voce che vibra di inquietudine e luce: tra indie-pop, poesia urbana e ritornelli che restano addosso, costruisce un live intenso e profondamente personale.

### BAMBOLE DI PEZZA

7 maggio - Atlantico

Una band che porta sul palco l'energia cruda del punk-rock italiano: chitarre veloci, attitudine ribelle e un impatto sonoro che trasforma ogni concerto in un'esplosione di adrenalina.

### LEO GASSMANN

14 maggio - Largo Venue

Un giovane cantautore che mescola pop moderno e sensibilità narrativa, con una vocalità calda e un approccio diretto che rende ogni brano un racconto sincero e immediato.



### MICHELE BRAVI

Roma: 22 maggio - Auditorium Parco della Musica

Roma: 24 maggio - Teatro Olimpico

Un interprete raffinato che porta sul palco fragilità, eleganza e una scrittura intima. Ogni brano è un piccolo mondo emotivo, costruito con cura, delicatezza e una vocalità che lascia il segno.

### ARISA

Roma: 22 maggio - Teatro Brancaccio

Milano: 29 maggio - Teatro Lirico Giorgio Gaber

Una voce straordinaria che unisce tecnica, calore e versatilità. Dal pop alla canzone d'autore, ogni performance diventa un viaggio emotivo guidato da una sensibilità scenica intensa e autentica.





# PROFESSIONE LEGALE 4.0

Una delle caratteristiche principali del come vada posta in essere la professione legale è costituita dalla capacità dell'Avvocato di sapersi aggiornare e adattare in particolare a quelle che sono le esigenze delle varie evoluzioni di natura sociologica e imprenditoriale che vanno a porre delle richieste sempre diverse secondo quelle che sono le varie sfaccettature del mercato ed, in tanti casi, tali variabili sono certamente estremamente positive per co-



loro i quali sanno tempestivamente adeguarsi. Per esempio tra le altre cose i dati ufficiali dello scorso anno ci riportano un elemento che ha rappresentato e tutt'oggi rappresenta una straordinaria opportunità per gli Avvocati che hanno saputo e sanno adeguarsi, creare le opportune e indispensabili relazioni per porsi come affidabile punto di riferimento per i circa tremilaseicento multi milionari che nel 2025 hanno scelto di venire a risiedere in Italia. La nostra nazione si è quindi posizionata al terzo posto nel mondo quale nuova residenza per coloro i quali dispongono di patrimoni milionari ed infatti, sempre secondo dati ufficiali, in merito a tale "migrazione" riportano davanti all'Italia solo gli Emirati Arabi Uniti e gli Stati Uniti con la differenza che sia UAE, segnatamente Dubai e Abu Dhabi che gli USA da sempre vengono scelti come nuovo polo attrattivo per i milionari. e, addirittura, per Dubai che non gode di risorse petrolifere, la capacità attrattiva di capitali e il turismo sono gli unici pilastri della loro economia. Affinchè tale opportunità possa essere realmente raccolta dagli Avvocati è indispensabile che gli stessi, oltre alle materie di natura ordinaria, debbano necessariamente avere un dinamico possesso degli strumenti migliori per affiancare i titolari di tali grandi patrimoni. È evidente quindi che, oltre a precise conoscenze di diritto internazionale, e la diretta conoscenza di una pluralità di Colleghi nei principali Paesi esteri e quindi una sorta di rete di rapporti internazionali, lo studio legale dovrà avere, oltre ovviamente all'assoluta padronanza almeno della lingua inglese, una fluente dimestichezza in materia di fondi, di partecipazioni societarie di diversa natura e specie, di attenta pianificazione patrimoniale e del corretto espletamento delle attività fiduciarie. Unitamente a tali specifici adeguamenti l'avvocato dovrà conoscere dettagliatamente gli opportuni strumenti operativi come per esempio il trust che, come è noto, uno strumento giuridico di origine anglosassone che, attraverso la segregazione patrimoniale consente, tra l'altro, di rendere il patrimonio insensibile alle diverse vicende personali. In estrema sintesi questo strumento è un rapporto di natura fiduciaria attraverso il quale un soggetto, definito "Disponente" trasferisce beni ad un altro soggetto, il "Trustee", affinché li custodisca e gestisca nell'interesse esclusivo di uno o più beneficiari o per uno scopo prestabilito, purché con finalità lecite e non contrarie all'ordine pubblico.

A cura di **Alessandro Trani**

**D**al 28 aprile cambia qualcosa che sembrava intoccabile: i notebook venduti nell'Unione Europea non avranno più il caricatore in confezione. Una piccola rivoluzione quotidiana, figlia della direttiva europea che punta a ridurre rifiuti elettronici e standardizzare la ricarica con un'unica porta: USB-C. Una scelta che arriva dopo anni di discussioni, pressioni dei consumatori e un mercato sempre più frammentato, dove ogni produttore difendeva il proprio standard come un marchio di identità. La logica dell'Ue è semplice: se tutti i dispositivi usano lo stesso connettore, non servono più decine di alimentatori diversi, spesso incompatibili tra loro e destinati a finire nei cassetti o, peggio, nei rifiuti. Secondo Bruxelles, la misura permetterà di risparmiare ogni anno tonnellate di ewaste e milioni di euro in accessori duplicati. Per i produttori, però, non è solo una questione ecologica: significa ripensare confezioni, logistica e comunicazione. Alcuni brand hanno accolto la novità con entusiasmo, altri con un silenzio eloquente. Ma la direzione è tracciata. Il cambiamento non riguarda solo i notebook: la normativa si inserisce in un percorso più ampio che ha già coinvolto smartphone, tablet, fotocamere e cuffie. L'obiettivo finale è un ecosistema in cui un unico cavo ricarica tutto, dal telefono al computer portatile.

## ADDIO AI CARICATORI IN SCATOLA

Per gli utenti, il vantaggio è evidente: meno ingombro, meno spese, più semplicità. Ma non mancano le perplessità. Chi acquista un notebook per la prima volta dovrà comunque comprare un alimentatore a parte, con il rischio di scegliere modelli economici o non certificati. E non tutti i caricabatterie USB-C sono uguali: la potenza erogata varia molto, e un notebook potente può richiedere alimentatori da 100 o 140 watt. Le aziende, dal canto loro, stanno già sfruttando la transizione per proporre caricatori universali più compatti e performanti, spesso in gallio (GaN), capaci di alimentare più dispositivi contemporaneamente. È probabile che il mercato degli accessori diventi ancora

più competitivo, con prodotti premium e lowcost che si contenderanno l'attenzione dei consumatori. Resta una domanda: questa scelta cambierà davvero le abitudini? Probabilmente sì, ma non dall'oggi al domani. Come accadde con l'abolizione dei caricatori negli smartphone, molti utenti continueranno a usare ciò che hanno già, mentre altri scopriranno la comodità di un unico alimentatore per tutto. Quel che è certo è che, da fine aprile, la scatola di un notebook non sarà più la stessa. Più leggera, più essenziale, più europea. E forse è proprio da questi dettagli che passa il futuro della tecnologia: meno oggetti, più compatibilità, più consapevolezza..

# MALTA, L'ISOLA CHE PROFUMA D'ESTATE PRIMA DELL'ESTATE

A cura di **Dario Bordet**



**C**'è un momento dell'anno in cui Malta sembra risvegliarsi con una luce speciale. Tra maggio e giugno, quando il Mediterraneo si scalda senza bruciare e il vento porta ancora un'eco di primavera, l'arcipelago si offre nella sua forma più autentica: mare limpido, città dorate, siti archeologici che affiorano come miraggi e un ritmo lento, perfetto per chi cerca un viaggio che unisca scoperta, relax e cultura. Malta non è solo un'isola: è un mosaico di storie, lingue e sapori che convivono in pochi chilometri quadrati, un luogo dove Oriente e Occidente si sfiorano da millenni.

## Un'edizione solida e partecipata

Valletta, capitale compatta e scenografica, è il punto di partenza ideale. Le sue strade in pendenza, i balconi in legno colorati e le piazze barocche raccontano l'eredità dei Cavalieri di San Giovanni. Da non perdere la CoCattedrale di San Giovanni, con il Caravaggio più drammatico che esista, e il MUŻA, museo d'arte nazionale dal taglio contemporaneo. Una passeggiata verso gli Upper Barrakka Gardens regala una delle viste più iconiche del Mediterraneo: il Grand Harbour, teatro di secoli di battaglie e commerci.

Il secondo giorno può essere dedicato a Mdina, la "città silenziosa", un labirinto di vicoli color miele sospeso nel tempo. Le mura medievali si affacciano su un paesaggio rurale che, in questa stagione, profuma di erbe selvatiche e agrumi. Poco distante, Rabat custodisce le catacombe paleocristiane e un'atmosfera più popolare.

Per chi ama il mare, maggio e giugno sono perfetti per esplorare le spiagge del nord: Golden Bay, Ghajn Tuffieħa e Melieħa Bay, dove l'acqua è già tiepida e la folla dell'alta stagione è ancora lontana. Una giornata va dedicata a Gozo, l'isola sorella: più verde, più lenta, più intima. Victoria con la sua Cittadella, le scogliere di Ta' Ċenè, la baia di Xlendi e i siti megalitici di Ġgantija offrono un mix irresistibile di natura e archeologia. Infine, una tappa a Comino per la Blue Lagoon: meglio al mattino presto o nel tardo pomeriggio, quando la luce si fa morbida e il turchese dell'acqua sembra irreale.





### Tra scogliere, riserve naturali e cieli migratori

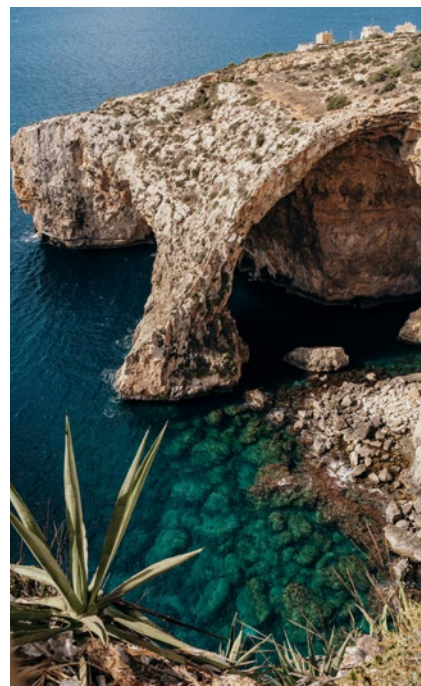
Malta non è solo pietra dorata e mare turchese: tra maggio e giugno l'arcipelago rivela una natura sorprendente, spesso ignorata dai viaggiatori frettolosi. Le scogliere di Dingli Cliffs, le più alte del Paese, offrono panorami vertiginosi e tramonti che incendiano l'orizzonte. Qui crescono piante endemiche come il cramino maltese e il fiordaliso di Gozo, piccoli miracoli botanici che resistono al vento salmastro. Nella riserva di Ghadira, invece, il paesaggio cambia completamente: lagune, canneti e zone umide diventano rifugio per aironi, cavalieri d'Italia e sterne, in un periodo in cui la migrazione primaverile è al suo apice. A Gozo, la valle di Wied ilGhasri è un canyon naturale che conduce a una minuscola insenatura di ciottoli, perfetta per chi cerca silenzio e acqua cristallina. E poi c'è Comino, che oltre alla celebre Blue Lagoon custodisce sentieri profumati di timo selvatico e finocchietto marino, ideali per passeggiate lente tra muretti a secco e calette nascoste.

### Sapori che raccontano un arcipelago

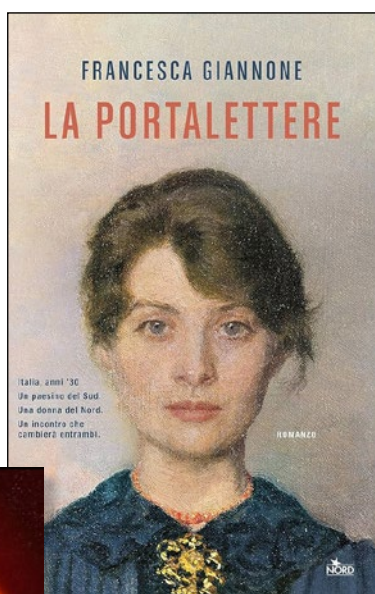
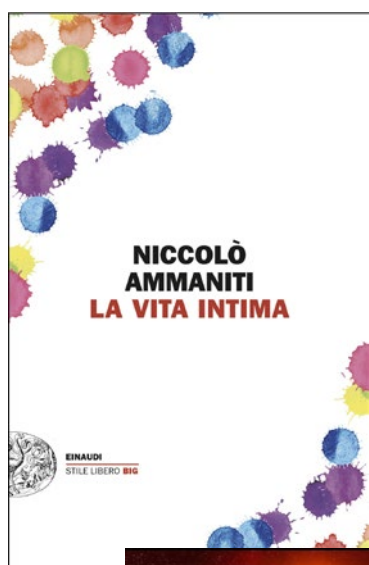
La cucina maltese è un ponte tra Mediterraneo, Nord Africa e tradizione britannica. Il piatto simbolo è il fenek, il coniglio in umido o fritto, servito nelle taverne dell'entroterra. Da provare anche il lampuki pie, torta salata di pesce, e il bragioli, involtini di carne ripieni. Tra gli street food, imperdibili i pastizzi, sfoglie ripiene di ricotta o piselli, croccanti e irresistibili. Il pesce fresco domina le tavole costiere: polpo, calamari, ricciola e tonno, spesso accompagnati da capperi e pomodori locali. Per chiudere, un bicchiere di ġellewża, vino rosso autoctono, o un kinnie, la bibita amara all'arancia tipica dell'isola.

### È il momento di partire

Maggio e giugno sono i mesi ideali: clima perfetto, mare già invitante, prezzi più equilibrati, meno folla e una luce che sembra disegnata per i fotografi. Malta è vicina, facile da girare, sorprendentemente ricca: un viaggio breve che lascia un segno lungo. Se cerchi un'isola che



unisca storia millenaria, natura luminosa, buon cibo e un ritmo mediterraneo autentico, questo è il momento di partire. L'estate, qui, comincia prima.



### LA VITA INTIMA

di Niccolò Ammaniti (Einaudi)

Una donna dalla vita apparentemente perfetta vede tutto crollare quando un video privato finisce online. Ammaniti racconta con ritmo serrato la vulnerabilità dell'era digitale, dove l'identità si sgretola sotto il giudizio pubblico. Un romanzo che scava nelle paure più attuali: esposizione, vergogna, bisogno di essere visti e insieme di scomparire. Una storia che resta addosso a lungo.

### LA PORTALETTERE

di Francesca Giannone (Nord - Gruppo Mauri Spagnol)

Ambientato nella Puglia degli anni '30, il romanzo segue una giovane donna che sfida convenzioni e pregiudizi diventando la prima portalettere del paese. La sua storia attraversa amori, rivalità e trasformazioni sociali, restituendo un'Italia viva e imperfetta. Un libro che conquista per la forza dei personaggi e per la capacità di far sentire il lettore parte della comunità. Perfetto per chi ama le saghe familiari.

### IL MONDO AL CONTRARIO

di Roberto Vannacci (Rizzoli)

Il libro che ha diviso l'Italia: diretto, provocatorio, impossibile da ignorare. Vannacci affronta temi identitari e sociali con toni che scuotono e costringono a prendere posizione. Amato e criticato, resta un fenomeno culturale che intercetta paure e tensioni del presente, spingendo il lettore a interrogarsi sul proprio modo di vedere il mondo. Ideale per chi cerca letture che fanno discutere.

### L'ETÀ DEL DISORDINE

di Federico Rampini (Mondadori)

Un saggio che fotografa il mondo contemporaneo mentre cambia sotto i nostri occhi: guerre ibride, crisi energetiche, nuove potenze, intelligenza artificiale e fragilità dell'Occidente. Rampini intreccia geopolitica e vita quotidiana con uno stile chiaro e narrativo, mostrando come le grandi trasformazioni globali influenzino scelte, paure e speranze di ciascuno di noi. Una lettura che aiuta a orientarsi nel caos del presente.

### IL MESSAGGIO

di Cesare Muzio Pasetti (StreetLib)

In un futuro prossimo, un misterioso hacker interrompe ogni schermo del pianeta con un messaggio che scuote la democrazia: "Così non funziona più". Da qui parte una rivoluzione pacifica che sfida politici, poteri forti e vecchie regole, proponendo un nuovo modo di governare grazie alla tecnologia. Il Messaggio è un romanzo visionario che trasforma la crisi globale in un'idea di rinascita possibile.

# ASPETTANDO CANNES: AUTORI, SORPRESE E UN'ITALIA CHE OSSERVA

A cura di **Marcelle Sinclair**

**I**l conto alla rovescia è iniziato: dal 12 al 23 maggio il Festival di Cannes 2026 accenderà la sua 79ª edizione, confermandosi uno degli appuntamenti più attesi dell'anno. A presentare il programma sono stati la presidente Iris Knobloch e il delegato generale Thierry Frémaux, ribadendo il cuore politico e culturale della kermesse: «La libertà della creazione artistica e quella di espressione sono i nostri due principi fondamentali». Non solo tappeto rosso, dunque, ma un'idea precisa di cinema come spazio di rischio, sguardo e responsabilità.

A presiedere la giuria sarà Park Chan-wook, che proprio a Cannes, nel 2004, con *Old Boy* vinse il Grand Prix inaugurando una carriera ormai di culto. La sua presenza sintetizza bene lo spirito di questa edizione: uno sguardo che si sposta sempre più verso l'Asia, senza rinunciare al dialogo con l'Europa e con le nuove forme del racconto cinematografico. In concorso si annuncia una selezione che privilegia gli autori, le traiettorie personali, le storie che interrogano il presente più che inseguire il box office.

L'apertura, presentata dalla madrina Eye Haïdara, sarà affidata a *La Vénus électrique* di Pierre Salvadori, fuori concorso, con Pio Marmai, Anaïs Demoustier e Gilles Lellouche: una scelta che mescola commedia, malinconia e riflessione sul desiderio, nel solco di un cinema francese che a Cannes gioca in casa ma non rinuncia a mettersi in discussione. Sul fronte dei riconoscimenti



speciali, la Palma d'Oro alla Carriera andrà a due icone diversissime e complementari: Barbra Streisand e Peter Jackson, simboli di un cinema capace di attraversare generi, tecnologie e immaginari.

La notizia che brucia, almeno da questa parte delle Alpi, è però un'altra: nessun film italiano in Concorso. Una assenza che pesa e che racconta, forse più di molti discorsi, la fase di transizione del nostro cinema, stretto tra fragilità produttive e la necessità di ritrovare una voce forte sulla scena internazionale. Resta l'attesa per le sezioni collaterali - Quinzaine des Réalisateurs e Semaine de la critique - che potrebbero ancora riservare qualche sorpresa tricolore.

L'Italia, intanto, sarà comunque presente sul red carpet. Monica Bellucci sfilerà per *Histoires de la nuit*, Lorenzo Zurzolo per *The Black Ball* accanto a Penélope Cruz, mentre un gruppo di interpreti - da Martina Scrinzi a Isabella Ferrari, da Maurizio Lombardi a Tea Falco - accompagnerà il docufilm *Roma Elastica*. Non è il cinema italiano in gara, ma è un'Italia che continua a intrecciare il proprio volto con quello della Croisette. Aspettando Cannes 2026, resta la sensazione di un festival che sceglie la complessità: meno rumore, più visioni. In un'epoca di immagini prodotte in serie, la Croisette sembra voler ricordare che la vera differenza la fa ancora uno sguardo umano, ostinato e libero.



# LA PRIMA NUTELLA SULLA LUNA

A cura di **Alessandro Trani**

**S**ono le 00:35 italiane del 2 aprile 2026 quando il cielo sopra Cape Canaveral si apre in una colonna di fuoco bianco. Reid Wiseman, Victor Glover, Christina Koch e Jeremy Hansen lasciano la Terra a bordo di Artemis II, diretti verso la Luna: non un semplice viaggio nello spazio, ma il primo ritorno umano nei pressi del nostro satellite dal 1972. Dieci giorni dopo, il 10 aprile alle 2:07 italiane, la capsula Orion ammarerà nel Pacifico, chiudendo una missione breve ma simbolicamente gigantesca. Eppure, tre settimane dopo, ciò che continua a far sorridere il mondo non è solo la traiettoria perfetta del fly-by, ma un oggetto impreveduto: un barattolo di Nutella che fluttua in microgravità. La scena è avvenuta durante il sorvolo del lato nascosto della Luna, una delle fasi più delicate di Artemis II. Mentre Orion raggiungeva oltre

406 mila chilometri dalla Terra, superando la distanza toccata da Apollo 13, una telecamera interna ha inquadrato un barattolo da 450 grammi che ruotava lentamente tra i pannelli di controllo. Etichetta rosso-nera ben visibile, tappo bianco che catturava la luce dei monitor: un frammento di quotidianità terrestre sospeso nel vuoto cosmico. La NASA ha confermato che non si trattava di alcun product placement. Ogni astronauta può portare con sé piccoli alimenti personali, e la Nutel-



la - densa, energetica, senza briciole - è perfetta per lo spazio. Pare che uno dei quattro non volesse rinunciare al suo rituale mattutino. Il resto della missione Artemis II è stato un susseguirsi di momenti intensi: l'equipaggio ha testato i sistemi di comunicazione in condizioni di latenza estrema, verificato la stabilità termica della capsula durante l'orbita lunare e condotto osservazioni spettacolari del terminatore, la linea che separa il giorno dalla notte sulla superficie. In un passaggio particolarmente suggestivo, Koch ha raccontato di aver visto "la Luna come un'enorme scultura sospesa", mentre Glover ha scherzato sul fatto che "nessun manuale di addestramento ti prepara a vedere la tua colazione fluttuare davanti al Mare della Tranquillità". Wiseman, invece, ha proposto di battezzare due piccole formazioni geologiche osservate durante il fly-by, un gesto che ha aggiunto un tocco personale alla missione. Sui social, però, il protagonista è rimasto lui: il barattolo. Nutella USA ha rilanciato il video con ironia - "il viaggio più lontano mai compiuto da una crema spalmabile" - mentre

i quotidiani hanno definito l'episodio "la parentesi più umana di Artemis II". Al rientro, il barattolo è stato recuperato insieme all'equipaggio e ora è destinato a diventare un cimelio, forse il più dolce della storia dell'esplorazione spaziale. E ricorda che, anche quando l'umanità torna a sfiorare la Luna, porta con sé i propri piccoli rituali: un gesto minimo, ma potentissimo, che unisce tecnologia, poesia e un cucchiaino di normalità.



Città di  
**Varazze**



AERO CLUB D'ITALIA



AEROCUB SAVONA  
e della Riviera Ligure



AERONAUTICA  
MILITARE



REGIONE  
LIGURIA

# AIR SHOW 17 maggio 2026



# VARAZZE



L'apporto dell'Aeronautica Militare e dei Corpi dello Stato  
è fornito a titolo gratuito, l'accesso al pubblico è libero



oriocenter.it



# **oriocenter**

SELECTED STORES

300 NEGOZI BAR E RISTORANTI • 14 SALE CINEMA • ORIO AL SERIO | BG

watch the video

